

Pubblichiamo con piacere questo articolo di Chris Kutarna (liberamente da noi tradotto) apparso sul suo [blog](#) con il titolo: "What will I give up?"

Chris Kutarna è un autore, oratore, facilitatore e creatore di mappe, che pone domande per navigare nel nostro mondo attuale. È stato due volte Governor General's Medallist, è Sauv  Fellow and Commonwealth Scholar, oltre che Fellow of the Oxford Martin School con un dottorato in Politics all'Università di Oxford

A COSA RINUNCERÒ?

Qualsiasi cosa, ogni volta che voglio?

Le scelte più chiare davanti a noi riguardano tutte le nostre abitudini di consumo. Questa crisi sanitaria globale ha rivelato alcuni buoni motivi per cui potremmo scegliere di non tornare mai alle vecchie abitudini di lavoro, viaggi, shopping, alimentazione e intrattenimento. E ha dimostrato che sono possibili scelte molto diverse. Nelle economie di mercato di tutto il mondo, questa pandemia ha infranto alcune delle regole più basilari sul "consumatore".

Una regola è che siamo liberi di consumare quello che vogliamo, quando vogliamo. L'unico limite è il nostro reddito (e alcune leggi).

La pandemia ha sospeso questa prassi (nella maggior parte dei luoghi). I venditori non possono vendere semplicemente perché vedono un'opportunità. Gli acquirenti non possono acquistare semplicemente perché lo desiderano. Questa semplice politica è troppo pericolosa. Anche la salute pubblica deve essere considerata.

Quali altri compromessi potremmo considerare?

La salute pubblica è l'unico altro compromesso che affrontiamo ogni volta che scegliamo di consumare? Ovviamente no. Viene subito in mente l'ambiente. Altri tre potenziali compromessi che sono evidenti in questo momento (ma forse non ottengono la riflessione che meritano) includono:

1. Degradazione vs Rigenerazione

Gli europei che hanno la fortuna di viaggiare in questo momento possono riferire: vedere la Gioconda è meglio in un gruppo di 20 che in una folla di 200. Stare in Piazza San Marco a Venezia è meglio quando è quasi vuota. La maggior parte di noi che non può viaggiare se ne è comunque accorta: i nostri cieli sono più puliti con meno aerei; la nostra città è più tranquilla con meno traffico.

Quando consumiamo una cosa, la cosa stessa spesso diventa più povera. Così vale anche per il nostro apprezzamento.

2. Appetito vs Apprezzamento

Più consumiamo una cosa, più può diventare difficile apprezzarla. Penso a un amico neozelandese, che di recente ha assistito a una partita di rugby in uno stadio pieno di gente. La

partita in sé è stata orribile (cioè la sua squadra ha perso male), ma ha descritto l'esperienza come totalmente diversa da qualsiasi altra partita a cui era stato. Non era semplicemente un evento sportivo. La gioia di tutti l'ha trasformata in un raduno spirituale di massa. Un momento che chi ha vissuto non dimenticherà mai.

E se il coronavirus imponesse un razionamento a lungo termine dell'intrattenimento? Questo mese i pub sono aperti. Il mese prossimo, le sale cinematografiche. Il mese dopo, i ristoranti. Ma mai tutti insieme nello stesso mese. Apprezzeresti di più le tue scelte, se potessi farle solo qualche volta?

3. Compiacenza vs Urgenza

La soddisfazione può indurci ad accontentarci del "buono abbastanza". La frustrazione può alimentare la nostra ricerca di qualcosa di meglio. Quanti modi nuovi e migliori di lavorare, di collaborare, di radunarsi, la società ha scoperto in questi ultimi mesi, tutto perché siamo stati costretti a cercare immediate alternative a distanza?

Un piccolo esempio personale: ho dovuto trovare rapidamente un modo migliore per fare formazione ai clienti che non potevo più incontrare. Questo ha portato me e alcuni amici a sviluppare [un nuovo strumento per i professionisti per annotare l'audio](#). È più veloce e più intelligente di come facevo le cose prima (il che era sufficientemente "abbastanza buono" da non essermi mai preso la briga di inventare qualcosa di molto migliore).

Per un esempio più potente, penso al mio amico Sam, che lavora con i giovani a rischio nel Regno Unito, alcuni dei quali sono diventati star della musica e giganti del business. Non avendo mai conosciuto l'autocompiacimento, non smettono mai di lottare.

La voce della scarsità

Mentre parliamo di giovani a rischio, potresti osservare che "A cosa rinuncerò?" sembra essere una domanda piuttosto esclusiva, per chi già vive in abbondanza. Le persone che possono affrontare i compromessi di cui sopra sono pochi privilegiati. La maggior parte delle persone può solo sognare di lottare con questi dilemmi.

Ma a pensarci meglio, chi vive nella scarsità deve far parte di questo discorso.

Primo, perché le persone che vivono nella scarsità spesso comprendono meglio questi compromessi. Coloro che davano meno cose per scontate non avevano bisogno di una pandemia globale per apprezzare di più le cose.

In secondo luogo, perché le persone che vivono nella scarsità stabiliscono il limite al quale è possibile raggiungere l'abbondanza.

È sempre stato vero, ma durante una pandemia è evidente: l'economia è resiliente solo quanto il suo consumatore più vulnerabile. La seconda regola fondamentale della società dei consumi a essere stata sospesa da questa pandemia è "Non puoi avere ciò che non ti puoi permettere". In questo momento, quella regola è stata capovolta: ci sono alcuni beni che la società non può permettersi di non fare avere ai consumatori. Negli ultimi mesi, i governi di tutto il mondo hanno dato denaro alle persone in modo che potessero fare scelte che i loro redditi non consentivano loro di fare: in modo che il turnista potesse riposare a casa, in modo che il piccolo

imprenditore potesse chiudere il suo negozio, quindi che le famiglie a basso reddito potessero tutte mettersi in quarantena quando si sviluppavano i sintomi.

L'abbondanza che non comprende la scarsità è come un paracadutista che non comprende la gravità.

Di meno è di più?

L'esperienza di questa pandemia ha suggerito a molte persone che la risposta a questa classica domanda potrebbe davvero essere "Sì". Sì, se io potassi il mio consumo personale, potrei creare nuovo spazio nella mia vita – e nel mondo intorno a me - per una crescita maggiore e più sana.

[Marie Kondo](#) è diventata una celebrità internazionale per aver diffuso una semplice osservazione: la maggior parte di noi trascorre gran parte del proprio tempo accumulando cose, ma più cose non ci rendono sempre più felici. Al contrario, possono soffocare la nostra crescita.

Mettiamo abbastanza cura e attenzione nella potatura dei nostri consumi?

Non per finire con l'aver meno. Ma per aiutarci a prosperare.

Fate viaggi coraggiosi,

Chris

Potete leggere [qui](#) l'articolo originale in inglese